

FENOMENI PROGETTI APERTI AL PUBBLICO

L'arte è partecipazione

Dai video ai libri proliferano le iniziative aperte a tutti.

Per poter comprendere

che un'opera è un punto d'arrivo difficile

Partecipazione. Una volta era copyright di Giorgio Gaber. «La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione», cantava. E aveva ragione. Oggi, a maggior ragione, nel momento in cui la parola "partecipazione" e "pubblico attivo" sono talmente sulla bocca di tutti da essere quasi inflazionate, la bellezza della parola rimane intatta.

E il suo significato, anche se spesso utilizzato da chi si vuol far semplicemente un po' di pubblicità, è e rimane importante. Per questo è bello osservare tutte le iniziative che invitano persone normali, senza il copyright di scrittore, musicista, cantautore, attore, regista o sceneggiatore alla creazione di un piccolo o grande lavoro artistico. E per questo è interessante annoverare l'evoluzione della termine "concorso" in "progetto aperto al pubblico". Non ne usciranno tutti capolavori, certo, ma chi se ne importa.

È un'esperienza, in fin dei conti. Formativa e importante.

Di esempi ce ne sono tanti oggi. E ci sono anche tanti artisti che stanno iniziando ad appassionarsi al genere, che serve anche un po' per avere un riscontro diretto del proprio pubblico. Il mitico scrittore Sandrone Dazieri, per esempio, è direttore editoriale della Colorado Noir, la casa editrice "costola" della casa di produzione di Gabriele Salvatores e Maurizio Totti, e ha inaugurato la scrittura collettiva di Tribù (www.coloradonoir.it/tribu). Un romanzo da scrivere a mille mani, che così inizia: «Elisa non sapeva che stava succedendo qualcosa...». Una paginetta da lui autografata e poi, via con la fantasia degli altri...

Lo stesso, in campo cinematografico, sta facendo Daniele Vicari. Un regista di spessore, che dopo aver presentato a Vene-

zia lo scorso anno la pellicola «Il mio Paese», un viaggio nell'Italia post-industrializzata, oggi raccoglie via internet i video di chi vuole raccontare la propria realtà. E ne seleziona i migliori.

Il progetto si chiama «Il mio Paese 2.0» (ilmiopaese.theblogtv.it), e per chi aspira a fare qualcosa di professionale con una telecamera è un'occasione irripetibile, far vedere il proprio lavoro a un maestro come Vicari. Peraltro, il suo progetto si inserisce all'interno della "The Blog Tv" diretta da Bruno Pellegrini. Una televisione su internet che raccoglie i video della gente per missione, e che oggi, grazie a Nessuno Tv (sul satellite), manda in onda un'ora di programma al giorno fatto dagli interventi video delle persone. Il format si chiama Remix ed è curato da Salvatore Di Taranto. *Da vedere.*

Come da studiare, per chi si appresta a uscire dal silenzio mediatico, il libro appena pubblicato da Pellegrini: «Io? Come diventare videoblogger e non morire da spettatore».

Potrebbe essere utile per qualche incursione «consapevolmente studiata» nel palinsesto della Flux Tv di Antonio Campo dell'Orto, oppure per partecipare, perché no, al nuovo cortometraggio che Gabriele Oricchio di Nework sta mettendo in piedi per Nokia. Si chiama «Tigri di carta» (www.playthelab.it), e la sceneggiatura sarà scritta da professionisti insieme al pubblico, così come la storia sarà recitata da attori di peso — Alessandro Haber in primis — insieme ad aspiranti allo sbaraglio. Anche qui, la selezione avviene tra chi invierà email al sito internet.

Che cosa ne uscirà, da tutti questi interventi "esterni" al mondo della produzione culturale tout court? Forse una maggiore libertà espressiva, o forse semplicemente



un grande caos. Una mancanza di coerenza stilistica in funzione di una maggiore immediatezza non sempre è la scelta giusta, a livello editoriale. E tuttavia, cimentandosi davvero sul campo, saranno in pochi a dire, come titola il libro di Francesco Bonami: «Lo potevo fare anch'io». L'opera d'arte è un punto di arrivo difficile. Bonami lo sa, e lo spiega. Chi partecipa, almeno, lo imparerà.

CRISTINA TAGLIABUE

